

Tumori, biopsia liquida scopre il rischio nei sani

L'ANALISI

Lo possono fare le persone sane, quelle a rischio per familiarità, comorbidità o stile di vita. Oppure i pazienti già affetti da cancro per monitorare nel tempo la comparsa di mutazioni genetiche responsabili della resistenza alle terapie antitumorali.

LA MAPPATURA

È oggi disponibile Sced (Solid Cancer Early Detection), il primo test che consente di effettuare una «biopsia liquida» anche su individui sani, in modo da valutare la suscettibilità a 100 diverse neoplasie prima che si manifestino con sintomi.

A mettere a punto il nuovo test, che promette di mandare «in pensione» gli attuali test di screening come la mammografia o la colonscopia, è stata la Bioscience Genomic, uno spin off dell'Università di Roma Tor Vergata. Mediante un semplice prelievo di sangue, il test Sced esegue la mappatura e il monitoraggio di oltre 50 geni e 2800 mutazioni note nei tumori solidi.

In particolare, questa tecnologia permette di analizzare, partendo da un semplice prelievo di sangue, le mutazioni genetiche a carico delle «tracce» del Dna libero circolante rispetto al Dna germinale, ed eventualmente la presenza di «tracce» di Dna delle cellule tumorali circolanti.

Questo significa che la piattaforma Sced permette di monitorare nel tempo le eventuali mutazioni genetiche accumulate rispetto al «Dna originario», appunto quello germinale, che potrebbero portare allo sviluppo di un tumore.

E consente di monitorare anche la presenza di tracce di un tumore prima che si manifesti, contribuendo a iniziare tempestiva-

IL TEST, MESSO A PUNTO DA BIOSCIENCE GENOMIC E TOR VERGATA, RIVELA LA PROBABILITÀ DI AMMALARSI

LO SCREENING Viene valutato il rischio, su chi è sano, per 100 diverse neoplasie

mente un percorso terapeutico più efficace. Infine, in presenza di un tumore, permette di monitorare nel tempo la comparsa di mutazioni genetiche.

LABORATORI

Il prelievo di sangue può essere effettuato ovunque, per poi essere inviato presso Bioscience Genomics, presente con propri laboratori a Roma, Milano e San Marino. Qui il Dna libero circolante viene sequenziato, alla ricerca della mutazione genetica e della sua eventuale tendenza ad aumentare. «Il percorso di Sced e la sua tecnologia potrebbero rappresentare una svolta epocale nella pre-

venzione al cancro», dichiara Luca Quagliata dell'Istituto di Medicina, Genetica e Patologia dell'Università di Basilea «Nonostante al momento la Sced sia considerata un test per il follow up dei malati, riteniamo che in pochi anni, grazie al supporto alla ricerca offerto dall'Università, potrà diventare il gold standard nella diagnostica in oncologia, non solo come esame, ma come un percorso di monitoraggio della salute», commenta Giuseppe Novelli, ordinario di genetica e rettore dell'Università di Roma Tor Vergata.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

